

## Seconda domenica di quaresima (C)

### Preghiera allo Spirito Santo.



Spirito Santo, riempi i cuori  
dei tuoi fedeli  
e accendi in noi  
quello stesso fuoco  
che ardeva nel Cuore di Gesù,  
mentre Egli  
parlava del regno di Dio.  
Fa' che questo fuoco  
si comunichi a noi,  
così come si comunicò ai  
discepoli di Emmaus.

Fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare  
dalla moltitudine delle parole  
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco  
che si comunica e infiamma i nostri cuori.  
Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo  
e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,  
la nostra povertà, il nostro cuore spento,  
perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita,  
della forza del Regno.

Le tre letture di questa domenica ci mettono davanti a una  
manifestazione divina. L'inizio dell'avventura della fe de è  
rappresentato dal momento unico in cui Dio fa alleanza con  
un uomo, Abramo, e gli promette una terra, che sarà abi tata  
dalla sua discendenza (prima lettura). Il compimento delle  
promesse si realizzerà attraverso un esodo e questo viene  
anticipato quando sul monte, mentre Gesù è in preghiera, in  
compagnia di Mosè e di Elia, il suo volto cambia di aspetto e  
la sua veste diviene candida e sfolgorante (vangelo). Anche  
noi verremo trasfigurati dall'amore di Dio perché siamo

diventati “cittadini del cielo”. L’apostolo ci ricorda che il nostro misero corpo, la nostra esistenza segnata dalla fragilità, sarà resa conforme al Cristo risorto (seconda lettura)

*Siamo al punto di partenza della storia della salvezza. Dio fa alleanza con un uomo che sarà padre di una moltitudine di credenti.*

**Dal libro della Genesi** (15,5-12.17-18)

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

*Con Abramo, assieme al salmista, cantiamo la nostra fiducia in Dio, nostra luce e nostra salvezza, roccia sicura della nostra vita..*

**Dal salmo 26 (27)**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?  
Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!  
Il mio cuore ripete il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!».  
Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.  
Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

*Apparteniamo alla terra, ma siamo già cittadini del cielo. E siamo liberi da angosce e paure.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3, 20 – 4,1)**

Fratelli, la nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

*Sulla montagna hanno contemplato il volto trasfigurato di Gesù. Riconosceranno in lui il Figlio di Dio anche quando sarà inchiodato a una croce?*

**Dal vangelo secondo Luca** (9, 28 - 36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

## **RIFLETTERE**

► La caratteristica più rilevante del racconto di Luca è aver dato un contenuto esplicito al discorso di Gesù con Mosè ed Elia: «parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme» (v. 31). Se, sullo sfondo, c'è l'uscita degli ebrei dall'Egitto e il passaggio attraverso il Mar Rosso, qui in primo piano è l'insieme degli eventi che faranno ritornare Gesù al cielo. Non solo la morte in croce, dunque, ma anche la risurrezione e l'ascensione, che costituiscono tutte insieme il mistero della sua Pasqua.

► La strada di Gesù e quella dei discepoli. È questo il filo conduttore di tutto il Vangelo di Luca: parte da Nazaret, per corre i molteplici luoghi abitati dagli uomini, ma poi assume una direzione chiara, un orientamento sicuro: i giorni dell'esodo cominciano (Lc 9,51) quando Gesù si dirige risolutamente verso Gerusalemme, dove si compiranno i giorni della sua "elevazione". Il discepolo è invitato a seguirlo in questo itinerario che sarà di passione e di morte, ma anche di risurrezione. È lungo questo percorso che avviene la trasfigurazione. Non per interromperlo, ma per incoraggiare i discepoli a proseguirlo, fino in fondo. L'aver sperimentato, in modo misterioso, che Gesù appartiene al mondo di Dio e non solo al nostro, non deve far nascere soluzioni di fuga. Al contrario: Pietro, Giacomo e Giovanni sono chiamati ad affrontare il momento oscuro della morte, ma anche a diventare testimoni credibili della sua risurrezione. Coloro che abbandoneranno Gesù al momento della sua cattura diventeranno i predicatori coraggiosi del vangelo. La loro fede, passando attraverso il crogiolo dello smarrimento e della prova, approderà a una fiducia incondizionata nel Risorto.

► Come gli apostoli anche noi. Si illude chi paragona la fede all'accoglienza di un libro che, anche se dimenticato, rima ne pressoché intatto e può essere trasferito alle nuove generazioni. La fede è una realtà viva, in movimento, che cresce e, se non cresce, finisce col deperire e morire. Attraverso il battesimo l'esodo di Gesù è anche quello di ogni cristiano. Questa nostra esistenza, dunque, è realmente un itinerario che va, abitato dalla fede, verso una pienezza sconosciuta. È questa l'avventura del discepolo di Gesù.

► Come Abramo, come Mosè, come Elia... Anche la loro esperienza di Dio ha previsto un percorso, disseminato di prove, ma custodito da Colui che li ha chiamati a compiere una missione decisiva. Abramo, il nostro padre nella fede, strappato alla sua terra e al suo clan, intraprende un viaggio

segnato dalla sua relazione con Dio. Egli crede alle sue promesse, si fida della sua Parola, prima ancora che si realizzi. Mosè è l'uomo dell'esodo, del percorso drammatico della liberazione del suo popolo, schiavo in Egitto, ed è anche con lui che lo conduce alla Terra promessa, non senza scontrarsi con le sue rivolte, le sue ribellioni, lungo il deserto. Elia, per ricondurre al Signore Israele, che si volgeva verso gli dèi importati dalla Fenicia, ha dovuto scontrarsi con la regina Gezabele ed è incorso nella sua collera. Per questo ha dovuto fuggire nel deserto, per andare dove Dio gli aveva dato appuntamento, all'Oreb. Gesù parla con Mosè ed Elia del suo "esodo": anche lui è venuto a liberare il suo popolo, e addirittura tutta l'umanità, dai suoi errori, dalla durezza del loro cuore, dall'incapacità di riconoscere l'azione di Dio. Anche lui ha sperimentato il rifiuto del suo. È questa sorte miserabile e tragica che la sua preghiera trasfigura, rivelando la faccia nascosta degli avvenimenti, che apparirà in piena luce il mattino di Pasqua. Gesù, col suo "esodo", va però ben oltre Mosè ed Elia. Egli ci rivela il vero nome di Dio che è Abbà, Padre di tenerezza e di misericordia. Proclama la legge di Dio, condensata nel suo comandamento dell'amore. Gesù si presenterà come colui nel quale si riassume tutto il culto che l'uomo può rendere a Dio: sarà lui il sacerdote e la vittima, il tempio e l'offerta, colui che intercede e la via che conduce al Padre.

#### **Il suo volto cambiò d'aspetto** *di Roberto Laurita*

La trasfigurazione avviene proprio mentre Gesù è in preghiera. La coincidenza non è casuale. A trasformare il suo volto e tutta la sua persona è in effetti la relazione con Dio, il Padre suo. Per Gesù non c'è nulla

che conti di più ai suoi occhi, nulla da considerare più prezioso. Questo rapporto di amore e di piena fiducia - lo abbiamo visto domenica scorsa - è l'anima profonda della sua missione. Ecco perché Gesù

accetta anche di andare incontro alla morte, pur di svolgere fedelmente, fino in fondo, il compito che gli è stato affidato. Di questa relazione con Dio, Mosè ed Elia sono due testimoni privilegiati dell'Antico Testamento, ambedue affermati dall'amore appassionato per colui che considerano l'unico, il liberatore di Israele, l'alleato fedele. In Gesù, però, questa relazione giunge alla sua pienezza, si manifesta al livello più alto. Non si tratta, infatti, solo di una guida, di un condottiero o di un profeta. Egli è – come afferma la voce che esce dalla nube – il “Figlio”, “l'eletto”. E la sua Parola è il passaggio obbligato per tutti quelli che vogliono entrare in comunione con Dio. È questa parola che accompagna nei frangenti diversi dell'esistenza, anche in quelli più drammatici. Se non possiamo sempre godere di quella luce prodigiosa che splende sul volto di Cristo, abbiamo tuttavia il dono di

questa luce discreta, sempre a disposizione, per rischiarare il nostro sentiero. È questa parola che ridesta il nostro legame con Dio quando esso viene trascurato, si allenta a causa del nostro peccato, quando perde forza perché contiamo solo su noi stessi, sulle nostre risorse ed energie. È questa parola che consola e porta speranza, ma anche scandaglia le profondità del nostro essere. È questa parola che ci mette davanti alle esigenze dell'Alleanza con Dio, ai comandamenti da osservare per amore. Quando i momenti benefici di manifestazione terminano, quando non possiamo contemplare la gloria di Dio, questa parola è la guida sicura che trasfigura la nostra esistenza e ci permette di amare come Gesù, fino alla croce. Troviamo il tempo, da soli o in famiglia, per intendere questa parola? Ci lasciamo orientare da questa parola che è viva ed efficace, un dono per ognuno di noi,

perché racchiude un messaggio personale? Quando il Signore bussa alla porta della nostra casa, trova

qualcuno che gli apra e lo faccia sedere alla nostra tavola?

*C'è un esodo che ti attende, Gesù,  
un passaggio oscuro, tenebroso,  
che porta dalla morte alla gloria.  
I tuoi discepoli assisteranno, sgomenti,  
disorientati e impauriti,  
alla tua cattura e alla tua condanna.  
Quello che è accaduto quel giorno, sul monte,  
davanti ai tre che erano con te,  
vuole essere un sostegno alla loro fede,  
nell'ora più buia che dovranno affrontare.  
Sul tuo volto risplende la gloria di Dio,  
la sua luce limpida investe  
tutta la tua persona e la rende sfolgorante.  
Si ricorderanno di questo bagliore di grazia  
quando il tuo volto sarà sfigurato  
dall'angoscia e dall'abbandono?  
Ritroveranno nel profondo  
del loro cuore e della loro memoria  
quella voce che li ha invitati  
a seguirti senza esitare,  
a lasciarsi guidare dalla tua Parola?  
La trasfigurazione non è un traguardo,  
ma solo una sosta per rinfrancare  
e riprendere il cammino*

*verso Gerusalemme, verso i giorni  
del compimento, che è travaglio  
di morte e risurrezione.*